



musica

PROTESTO QUINDI CANTO

di **Davide Sapienza** Se c'è un'arte che è capace di scappare, quando si cerca di catturarla e addomesticarla, quella è la musica popolare. Lo avrete certamente notato: andate a scuola, studiate storia e geografia, sentite ai telegiornali tristi racconti che colpiscono milioni di esseri umani nel mondo. **L'uomo**

ha sempre cercato attraverso la propria espressività artistica di curare l'anima, di cercare gioia e amicizia, di raccontare i propri problemi per trovare conforto e anche soluzione ai problemi, spesso gravi, che lo colpiscono. Nella musica popolare, una volta c'erano i cantastorie. Dall'800 i primi cantastorie involontari sono stati gli schiavi.

Così nacque la musica blues, che una volta uscita dalle piantagioni di cotone, venne conosciuta dai ragazzi bianchi americani, mescolata alla musica country, sino a partorire il bambino più

famoso della musica popolare del '900: il rock'n'roll, la forma musicale di protesta più importante, la liberazione dagli schemi prestabiliti della vita: insomma, la nascita del mondo giovanile come universo distinto da quello adulto: se noi oggi abbiamo spazi

dedicati a voi, i "giovani" che danno il nome a questo settimanale, lo dobbiamo sicuramente al rock.

Ma il rock non

è stato solo un suono elettrico e la voglia di liberare l'energia del corpo: il rock è un atteggiamento, e quindi ecco perché la musica popolare di protesta, conosciuta come folk, ha sprigionato lo spirito della ribellione giovanile che fece esplo-

dere nel mondo il rock degli anni '60 e '70. **Prima di MTV, di internet, degli mp3 e delle suonerie, esisteva già una specie di "comunità virtuale": era il circuito dei club in cui si esibivano talenti quali Bob Dylan in Usa e Fabrizio De André in Italia: con loro la poesia diventava canzone per raccontare come loro, "i giovani", vedevano il mondo adulto, quello che uscito da una guerra (la seconda guerra mondiale) era entrato in altre (come quella del Vietnam).** La protesta non serve solo per fare rumore, ma per portare all'attenzione del pubblico, della gente che elegge i propri rappresentanti politici, il tradimento dei principi della democrazia, che significa ascoltare la maggioranza. E così quando nel febbraio 2003, decine di milioni di persone in tutto il mondo marciarono per le strade contro l'intervento armato in Iraq, certamente fu un brutto giorno per la democrazia vedere che i

governi, contro il parere della maggioranza dei propri popoli, stavano per entrare comunque in guerra.

NON SONO TUTTE ROSE E FIORI. NELLA VITA E NELLA MUSICA. A VOLTE IL DESIDERIO DI DIRE LA PROPRIA È, PER FORTUNA, INSOPPRIMIBILE



Playlist

Questa volta non è un ordine di merito, ma solo un elenco, incompleto per forza, di alcune delle canzoni di protesta più celebri, insieme ad alcuni brani recenti "impegnati". Buona ricerca, buon ascolto e dicitela vostra.

- 1 AMERICAN IDIOT**
Green Day
- 2 IL MIO NOME È MAI PIÙ**
Jovanotti/Pelù/Ligabue
- 3 GIVE PEACE A CHANCE**
John Lennon
- 4 GUERRILLA RADIO**
Rage Against the Machine
- 5 LA GUERRA DI PIERO**
Fabrizio De André
- 6 THE TRUMAN SHOW**
Cristina Donà
- 7 LA GUERRA È FINITA**
Baustelle
- 8 ANARCHY IN THE UK**
Sex Pistols
- 9 TIMOR**
Shakira
- 10 SQUARE DANCE**
Eminem



BAUSTELLE

FOREVER YOUNG

Di guerra ci parla Neil Young, figlio degli anni '60 e della generazione di Woodstock (così chiamata dal leggendario megaraduno del 1969 dove si riunirono mezzo milione di giovani ad acclamare i più grandi eroi della controcultura di quel periodo), nel suo nuovo album, *Living with War* (vivere con la guerra). Un album che arriva in un inizio di millennio in cui sono state scritte più canzoni di protesta che negli ultimi trent'anni. E Neil Young, come i Green Day che cantano *American Idiot*, può scrivere una canzone come *Mandiamo via il Presidente*, contro George Bush Jr, proprio perché vive in uno stato democratico.

"La libertà di parola è la cosa più importante che abbiamo nel mondo occidentale: e proprio questa

libertà mi permette di poter scrivere queste canzoni e di poterle dedicare a tutti coloro che condividono questo sentimento". Young è "angry", arrabbiato, come anche i suoi giovani amici Pearl Jam, che hanno pubblicato di recente un album molto critico nei confronti della politica estera del proprio paese, grazie al sacro diritto alla libertà di parola, sancito dalla Costituzione di tutti i paesi democratici, inclusa l'Italia, ma escluse molte nazioni dove non può esserci discussione, pena il carcere o peggio (come accadeva in Iraq con Saddam Hussein). È importante che però voi, i giovani di oggi, gli adulti di domani, sappiate quanto sia importante proteggere questo diritto alla libertà di parola: criticare il proprio governo, la propria

famiglia, non significa voler loro male o odiarli. Significa solo dire, "ehi, attenzione, ci possono anche essere altri modi per risolvere i gravi problemi del mondo". E si può protestare pacificamente: come cantava John Lennon nel 1970, *Give Peace a Chance* (diamo alla pace una possibilità). Diamo alla musica una possibilità di non essere solo un contorno, ma il sale della nostra vita.

NEIL YOUNG

Nato il: **12/11/1945**
A: **Toronto, Canada**
Segno zodiacale: **scorpione**
Sito: **www.neilyoung.com**
Su **www.hyttrack.com** si può ascoltare l'ultimo album *Living with War*

